

In assemblee nei pozzi i minatori del Sulcis

150 lavoratori occupano le gallerie a 500 metri di profondità - Le promesse elettorali di Craxi e un piano pubblico che non si riesce a far approvare - Solidarietà popolare

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Un'assemblea dopo l'altra nei pozzi di carbone, a 500 metri di profondità. Da cinque giorni i cantieri di Nuraxi Figus sono occupati da 150 minatori della Carbosulcis, mentre gli altri 400 lavoratori resistono nei cantieri dell'azienda. Le assemblee sono assai affollate: vi partecipano sindacati e amministratori del Sulcis-Iglesiente, delegazioni di altri consigli di fabbrica, giovani, donne, rappresentanti sindacali.

«Abbiamo deciso di occupare perché non potevamo più accettare questa logica di rinvii e di ritardi da parte del governo — spiegano i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Carbosulcis, la società delle Partecipazioni statali — impegnata nello sfruttamento dei più importanti pozzi di carbone della Sardegna e del paese —. Il nostro obiettivo non è la luna, ma un piano per il quale esiste già da mesi il preciso impegno del governo centrale.

Per rimettere in regime la produzione — come spiegano gli stessi dirigenti dell'azienda — occorre un finanziamento di circa 500 miliardi. Solo così è possibile sfruttare entro i prossimi anni i quasi due milioni di tonnellate di carbone presenti nel sottosuolo di Seruci e di Nuraxi Figus.

Il piano, condiviso dalle organizza-

zioni sindacali, è da mesi all'esame del CIPI. Il governo centrale si è impegnato più volte a dare i finanziamenti necessari per il suo avvio, mentre sulla questione carbone sono state presentate alcune iniziative legislative dal gruppo comunista alla Camera dei deputati. In occasione della visita di Craxi e di altri sette ministri del pentapartito, lo scorso 3 aprile a Cagliari, è stato firmato un protocollo di intesa governo-Regione per l'avvio del piano Carbosulcis.

«Più passa il tempo e più si nutre il sospetto che si sia trattato solo di una iniziativa propagandistica — protesta il consiglio di Nuraxi Figus —. Da mesi non abbiamo nessuna notizia da Roma e neppure da Cagliari. Cosa fa la giunta regionale sarda per richiamare il presidente Craxi ai suoi impegni?».

«Nepore l'occupazione dei pozzi di carbone, a 500 metri di profondità — un'azione di lotta clamorosa che ha gli unici precedenti nelle proteste del passato —, il risultato in superficie è la chiusura dei cantieri — sembra aver turbato i governanti nazionali e regionali. «È particolarmente amaro — sempre secondo il consiglio di fabbrica — constatare come i rappresentanti regionali non si siano fatti avanti a manifestare solidarietà a questa battaglia. Evidentemente sono troppo presi

dalla campagna elettorale, o forse sono ben consci delle proprie responsabilità. La Regione, infatti, non solo non svolge un'adeguata iniziativa politica nei confronti del governo, ma non realizza neppure gli interventi che lo spettano. È il caso dei corsi professionali per allievi minatori. Entro l'anno dovrebbero partire, secondo il piano Carbosulcis, i corsi per 200 giovani disoccupati. Ci sarebbero da sfruttare anche finanziamenti comunitari. Invece non se ne fa niente. La solidarietà per il momento la fanno sentire gli altri lavoratori delle miniere e delle campagne del Sulcis. Gli alleatori si presentano ogni mattina con latte e formaggio, per la colazione degli occupanti. A Nuraxi Figus è giunta anche una delegazione dell'UDI, per portare il sostegno delle donne lavoratrici e disoccupate ad una battaglia di sviluppo delle prospettive di rinascita e di sviluppo del Sulcis-Iglesiente e dell'intera Sardegna.

L'occupazione dei pozzi proseguirà ad oltranza. «Risultare in superficie — hanno fatto sapere i minatori occupanti — solo quando il piano carbone dell'ENI sarà finanziato e diventerà quindi operativo. Sapremo reagire duramente a qualsiasi decisione interlocutoria o dilatoria da parte del governo».

Elezioni statali: avanzano le liste CGIL

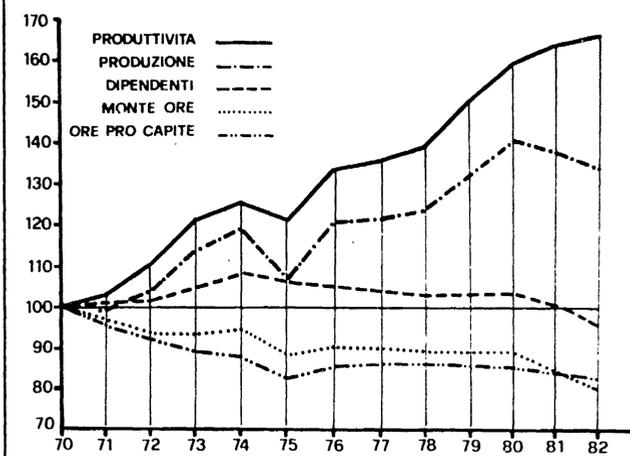
ROMA — CGIL in avanzata rispetto al '79 e netta affermazione del sindacalismo confederale nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione dei ministeri. La CGIL a poco meno di un quarto dei voti validi scrutati era addirittura, ieri sera, al primo posto fra le organizzazioni che hanno partecipato alla consultazione.

Ma ecco i dati, ancora parziali diffusi dalla Funzione pubblica CGIL (fra parentesi le percentuali riportate nella consultazione del '79):

Voti scrutati 39.965. Alla CGIL sono andati 11.092 voti pari al 27,76% (16,68%); escludendo quest'anno il ministero degli Interni, CISL 10.727 voti, 26,84% (31,70%); ma con inclusi i voti del ministero degli Interni; UIL 6.474 voti, 16,19% (16,68%); UNISA 5.199 voti, 13% (14,77%); CISAL 2.075 voti, 5,19%; DIRSTAT 1.419 voti, 3,55%; CISNAL 1.291 voti, 3,23%; Indipendenti e liste locali 1.056 voti, 2,64%.

Investimenti fermi: dove sono finiti i profitti?

Gli incrementi di produttività raggiunti dall'industria sono stati vanificati dai rendimenti consentiti a impieghi improduttivi del risparmio - La ripresa non ha più fiato



Nel grafico l'andamento della produttività nell'industria manifatturiera

ca che tiene alti gli interessi (ma non sono capaci di rivolgerli direttamente al risparmio, preferiscono pagarli caro all'intermediario) e per i banchieri la colpa è del Tesoro che si indebita troppo; per il Tesoro la colpa è del Fisco incapace di applicare imposte che coprono le spese (nel governo la destra non sa cosa fa la sinistra) e per tutti costoro la colpa è della spesa sociale i cui disavanzi sono accresciuti dal costo, diretto e indiretto, di quasi tre milioni di disoccupati.

La causa principale dei bassi investimenti si trova proprio nell'eccessivo livello dei profitti da impieghi non produttivi. Ognuno ha la sua parte, nel consentirli — il fisco, il tipo di normativa e di condotta del governo — e nell'incassarli. Non a caso lo stesso Arcuti prospetta, per ricapitalizzare l'industria, lo sviluppo di «fondi comuni di investimento, fondi pensione, assicurazioni sulla vita», cioè del risparmio collettivo su cui si potrebbe caricare quel rischio che le banche, ad esempio, non accettano quando si tratta di investire nello sviluppo.

Gli istituti di credito speciale, creati per questo, sono in una situazione di paralisi. Non riescono a trasformare in investimenti grandi masse di risparmio, non partecipano alla elaborazione di nuovi piani di produzione e non li finanziano. I loro bilanci stanno peggiorando rapidamente e questa situazione si può estendere, nei prossimi mesi, ad alcune grandi banche se non saranno prese nuove, incisive decisioni di politica economica. Il Governatore della Banca d'Italia avrà la sola scelta, il 31 maggio, di scegliere il modo in cui dirlo senza troppo irritare i partiti di governo.

to che resta aperta l'esigenza «improrogabile» di rafforzare il capitale di rischio delle imprese. L'aumento dei profitti, quindi, non ha creato nemmeno le condizioni per lo sviluppo del capitale proprio delle imprese — risucchiato in larghe proporzioni dal costo del denaro — per cui episodi come gli aumenti decisi da Montedison, Fiat, Olivetti devono essere posti in un contesto di relazioni privilegiate fra questi gruppi, lo Stato, le grandi banche e il mercato internazionale. Per l'industria italiana presa nel suo insieme la storia è ben diversa: a cominciare dalla riduzione degli investimenti attuata nei gruppi a partecipazione IRI ed ENI. Se chiediamo il perché, si mette in moto il giuoco della palla bollente: per gli imprenditori è colpa della ban-

Renzo Stefanelli

Ottocento licenziamenti alla Buitoni?

ROMA — La IBP (Industria Buitoni Perugini) è di nuovo nella tempesta. Il gruppo avrebbe già deciso un nuovo, pesante taglio all'occupazione. A subirne le dolorose conseguenze sarebbe la divisione alimentare del settore, gli stabilimenti di San Sepolcro e di Foggia. Nel primo si vorrebbe ridurre gli organici di 650 unità, sulle 1.200 attuali e nel secondo di 120 unità su 200. Il numero dei dipendenti, insomma, verrebbe più che dimezzato. Da questa operazione di imponente ridimensionamento, per il momento almeno, uscirebbero indenni lo stabilimento e il centro direzionale di Perugia. Perché questo nuovo, duro colpo all'occupazione? I Buitoni si accin-

gerebbero a comunicare il piano giovedì prossimo ai sindacati, dietro le pressioni di Tanzi (Parmalat) e di Ambrosio (uno dei più grandi commercianti di materie prime alimentari) che entrerebbero all'interno del settore alimentare della IBP. L'affare prevede l'acquisto da parte di Tanzi ed Ambrosio del 49% delle azioni di San Sepolcro e Foggia, ma i due non sono disposti a concludere, se — come è stato già annunciato — non vengono sistemati alcuni problemi sindacali. E cioè: se non vengono ridimensionati gli organici dei due stabilimenti. Una volta risolto questo problema si darà il via all'operazione: verranno create una o due nuove società, che

gestiranno la parte alimentare del gruppo, all'interno delle quali i Buitoni manterranno il 51% del pacchetto azionario, mentre il resto andrà a Tanzi ed Ambrosio che dovrebbero immettere «denaro fresco». La famiglia di industriali perugini, infatti, proprio di questo ha bisogno, visto il forte indebitamento raggiunto e le pressioni esercitate dalle banche per un rapido rientro.

Fu proprio questa situazione finanziaria difficilissima che consigliò Bruno Buitoni, alcuni mesi fa, a prendere contatto con la francese Poulain, per vendere a questo gruppo le azioni IBP. In quel caso la cessione avrebbe riguardato sia le azioni della divisione alimentare, che

quella della parte dolciaria. L'affare allora svanì per più di una ragione, la più importante delle quali fu l'opposizione del governo francese. Oggi i Buitoni sembrano aver trovato due nuovi partner interessati a comprare. Ma l'accordo non è stato ancora firmato e le difficoltà per raggiungerlo non sono state ancora superate tutte. Pietro Barilla, preoccupato per il possibile rafforzamento della parte alimentare della IBP, tenterebbe in tutti i modi di far saltare l'affare. L'altro grave ostacolo è proprio contenuto nella richiesta di Tanzi ed Ambrosio di procedere a massicci licenziamenti, prima di firmare un qualsiasi accordo.

Le organizzazioni sindacali — osserva Andrea Amaro,

segretario nazionale della Fila — giudicano inaccettabile un simile taglio degli organici e si oppongono con forza ai licenziamenti. Possiamo discutere — prosegue — di una ristrutturazione che metta in grado gli stabilimenti di San Sepolcro e di Foggia e, in questo ambito, trattare l'uso di strumenti quali i contratti di solidarietà o la cassa integrazione per il possibile rafforzamento della parte alimentare della IBP, tenendone in tutti i modi di far saltare l'affare. L'altro grave ostacolo è proprio contenuto nella richiesta di Tanzi ed Ambrosio di procedere a massicci licenziamenti, prima di firmare un qualsiasi accordo.

Le organizzazioni sindacali — osserva Andrea Amaro,

segretario nazionale della Fila — giudicano inaccettabile un simile taglio degli organici e si oppongono con forza ai licenziamenti. Possiamo discutere — prosegue — di una ristrutturazione che metta in grado gli stabilimenti di San Sepolcro e di Foggia e, in questo ambito, trattare l'uso di strumenti quali i contratti di solidarietà o la cassa integrazione per il possibile rafforzamento della parte alimentare della IBP, tenendone in tutti i modi di far saltare l'affare. L'altro grave ostacolo è proprio contenuto nella richiesta di Tanzi ed Ambrosio di procedere a massicci licenziamenti, prima di firmare un qualsiasi accordo.

Le organizzazioni sindacali — osserva Andrea Amaro,

La relazione che il Governatore della Banca d'Italia presenterà il 31 maggio è già pronta, salvo i ritocchi che imporrà la situazione politica. Il 31 maggio è una data fissa per l'assemblea della Banca d'Italia, quest'anno particolarmente scomoda poiché tutto un ciclo, che potremmo chiamare della mini-ripresa, si è praticamente compiuto agli inizi di maggio. Nessuna nuova decisione di politica economica è pronta, quelle prese con la legge finanziaria per l'84 stanno esaurendo l'effetto, i risultati si possono misurare.

Quelli positivi, per la ripresa, sono risultati che vengono da lontano: riguardano la produttività dell'industria, la cui crescita è continuata, eccezionalmente, anche dopo che (dal 1981) ha cominciato a scendere la

Visentini: solo 3 aliquote e regime forfettario IVA

Polemico intervento del ministro a un convegno del CER - Sarebbero centomila i miliardi elusi e altrettanti quelli evasi

ROMA — Un'aliquota unica per l'IVA è l'assurdità che può andar bene sulla luna, non qui da noi accentiocci magari di portarla da 10 a 3: con il solito colorito e poco diplomatico linguaggio, Bruno Visentini, ministro delle Finanze in carica, respinge con fastidio la proposta contenuta nel rapporto che il CER presenta alla stampa e al pubblico, nella sede centrale del Banco di Roma. Visentini parla a raffica, con l'occhio all'occhio, per via delle votazioni che si susseguono in Parlamento. Infatti, finito il suo quarto d'ora di frecciate, battute sarcastiche e polemiche vere e proprie, scappa via di gran carriera, perdendosi le repliche degli autori del rapporto CER (Campa, Tremonti e Vitaletti) e del coordinatore della discussione Pedone.

Ma procediamo con ordine e vediamo alcune delle dichiarazioni del ministro. Si tirata d'orecchi per Vitaletti che ha avuto il cattivo

gusto di stimare in centomila miliardi il volume di erosi e in altri centomila miliardi il volume di redditi evasi. «In un settore di tanta importanza — dice — bisogna andarci molto cauti con le stime e con le valutazioni, perché una strigliatina anche a Tremonti per aver ridotto a semimiliardi l'introito dell'IRPEG (mentre — afferma il ministro — vanno calcolati anche i 4500 miliardi delle ritenute d'acconto e i 400 miliardi dell'IRPEG per le persone giuridiche). Veleno e tono risentito

contro «quel sindacalista dall'invocata facile quale recentemente ha dichiarato che basterebbe una norma di tre righe per scongiurare l'evasione fiscale. Lo invito a dettarmi questa norma che la applico subito». Ruggine di vecchia data col suo predecessore Francesco Forte, accusato in questa occasione di aver sostenuto l'«aberrante» sulla rivalutazione delle scorte di magazzino.

Ma in mezzo a tanto sarcasmo compare anche una proposta operativa: la forfettizzazione del valore ag-

giunto per le imprese che si avvalgono (e sono la gran parte) di quanto è avvenuto in materia di IVA semplificata. Si tratterebbe comunque di una forfettizzazione fissata per legge, nulla lasciando alla discrezionalità dei singoli. Sarebbe anche un provvedimento temporaneo (di due o tre anni) in attesa di una riforma più complessiva del sistema tributario. Il regime forfettario viene invece tassativamente escluso per i redditi delle persone fisiche sia giuridiche.

Non una parola sullo slittamento dei tempi per la

Brevi

Scioperi nel trasporto aereo
ROMA — È spartito ieri il nuovo programma di lotte articolate dei lavoratori del trasporto aereo (4 ore complessive) per il rinnovo del contratto. Giovedì 24 Fiumicino sono previsti quattro ore di astensione dal lavoro del personale di terra, dalle 9 alle 13. In altri scali le sospensioni d'attività, prevalentemente in ore serotte per il trasporto aereo, sono dedicate ad assemblee. Per il 25 maggio è stato indetto uno sciopero di 24 ore degli assistenti di volo dell'Ad-Mediterranea.

Nuovo presidente industriali torinesi
TORINO — Giuseppe Pichetto, vice-presidente della Confindustria e presidente nazionale della piccola industria, imprenditore nel settore chimico-alimentare, è il nuovo presidente dell'Unione Industriale di Torino. Succede a Sergio Fininfarina, non più eleggibile a termini di statuto, avendo presieduto l'associazione per ben tre bienni successivi.

Cresce la produzione di acciaio
BRUXELLES — La produzione siderurgica dei paesi occidentali è cresciuta del 13,5 per cento ad aprile, raggiungendo i 37,2 milioni di tonnellate, contro i 32,8 milioni di un anno fa.

Il governo interviene nella vertenza Agusta
ROMA — Sulle trattative tra l'Agusta e il sindacato è intervenuto direttamente il ministro Darda che durante un incontro ha rivolto un invito ai dirigenti del gruppo dell'Ente affini torino a discutere con il sindacato il problema della cassa integrazione a rotazione per mille e novecento lavoratori.

Via libera alla legge saccharifera
BRUXELLES — La Commissione Cee ha dato via libera all'attuazione della legge per la ristrutturazione dell'Industria Saccharifera italiana, a condizione che gli interventi a favore del settore abbiano durata limitata (il periodo previsto è di cinque anni) e che non comportino aumenti della produzione di zucchero.

Treni, vanno più lenti di 10 anni fa

Intanto il ministro dei Trasporti prospetta la «gran velocità» - «Come una Ferrari nel traffico cittadino» - Programmi e riforme eternamente sul tappeto - Trasporto viaggiatori e merci - Colloquio con Mezzanotte

ROMA — Non possiamo essere più piantati a terra. Nessun preconcetto per l'alta velocità, anzi. «Non rinunciamo, però delle chimere», dice il compagno Sergio Mezzanotte, segretario della Fil-Cgil. Cominciamo intanto con il far marciare in orario ed ad una velocità maggiore i treni esistenti. Perché, per chi non lo sa, c'è da ricordare che oggi i treni viaggiatori a velocità più basse che non dieci anni fa. Si potranno accampare pretesti e motivazioni varie, ma il rallentamento è un dato di fatto. E il compagno Mezzanotte, oratorio alla mano, ci fa alcuni esempi: il Rapido-R 900 sulla Roma-Torino, impiegava nel '75 sette ore, ora ne impiega 7,40; l'Espresso 606, sempre sulla Roma-Torino impiega 8 ore e 2 minuti rispetto alle 7,40 del '75. Sulla Roma-Milano il TEE 68 impiega ora, transitando sulla «direzionissima» 6 ore e 5 minuti, ne impiegava 5,55 sul vecchio tracciato dieci anni fa. I tempi, poi, si dilatacono se scendiamo al Sud. Il rapido 883, il «Peloritano», sulla Roma-Villa San-

Giovanni impiega sette ore al posto delle 6,20 del '75. L'Espresso 611 è passato da 7,33 a 8,20 ore in dieci anni.

«Tutto questo — aggiunge Mezzanotte — è un dato che nella realtà i tempi di percorrenza sono ancora maggiori. Il 90% dei treni viaggia in ritardo. La stragrande maggioranza ha ritardi contenuti entro la mezzogiorno. Quelli al di sotto dei dieci minuti non vengono più rilevati, nemmeno agli effetti statistici.

Va, dunque, bene parlare di alta velocità, è un obiettivo da mettere nel conto e anche a distanza ravvicinata. Ma guai a trascurare la situazione del momento, guai a «non darsi uno scrollone», a continuare a cullarsi in sogni avveniristici mentre l'azienda rischia la paralisi, il numero dei viaggiatori è in continuo calo (dopo un minimo nell'83 rispetto all'anno precedente, meno del 9% di viaggiatori di tutti i mezzi di trasporto), mentre il trasporto delle merci ha raggiunto il suo punto più basso (al di sotto dell'80% di tutte le merci movimentate nel paese)

e l'azienda affronta l'anno in corso prevedendo di chiuderlo con un deficit di circa diecimila miliardi.

«Se per il calo dei viaggiatori è possibile trovare una spiegazione ragionevole, nessuna scusante può essere trovata per il calo delle merci trasportate: qui — dice Mezzanotte — c'è la responsabilità tutta intera dell'azienda, i contrasti, i ritardi alla dirigenza, l'inefficienza del servizio. Il calo fra i viaggiatori lo si è registrato fondamentalmente fra i pendolari ed è maggiormente accentuato proprio là dove più alto è il numero delle aziende in crisi, più diffusa la cassa integrazione. È, insomma, un riflesso diretto e immediato della crisi. Ma per le merci? È vero, c'è la crisi internazionale e una contrazione generale dei traffici, ma a differenza di quanto è avvenuto nelle ferrovie degli altri paesi europei le FS hanno perso in termini assoluti e in percentuale rispetto all'insieme delle merci movimentate nel paese. In Europa le ferrovie anche quando hanno accusato un calo del tonnellaggio

trasportato hanno mantenuto inalterata o aumentata la loro quota parte fra i diversi sistemi.

Come se ne esce? Di carne al fuoco, ci sembra, ce n'è molta. «È vero — risponde Mezzanotte — il ministro espone grandi idee, anche suggestive: il piano generale dei trasporti, quello poliennale delle FS, la riforma dell'azienda, ora la gran velocità. Penso che sul piano pratico non si appropi a niente. E non solo per i grandi obiettivi, ma anche per quelli di razionalizzazione e di maggiore funzionalità aziendale. In base al contratto ad esempio si è lavorato per due anni alla riorganizzazione sperimentale di quattro compartimenti (Ancona, Firenze, Bologna e Milano). Tutto bloccato. Si è lavorato alla riorganizzazione dell'istituto di ricerca sperimentazione ferroviaria. Stessa sorte. Lo «scrollone» è indispensabile per la vita dell'azienda e per i grandi progetti di riforma. Poi parliamo pure di alta velocità».

I cambi

| | MEDIA UIC | 21/5 | 18/5 |
|--------------------|-----------|------|---------|
| Dollaro USA | 1703,875 | | 1708,50 |
| Marco tedesco | 616 | | 615,975 |
| Franco francese | 200,63 | | 200,715 |
| Fiorino olandese | 548,02 | | 548,165 |
| Franco belga | 30,33 | | 30,333 |
| Sterlina inglese | 237,70 | | 237,925 |
| Scellino austriaco | 1893,625 | | 1893 |
| Corona danese | 168,35 | | 168,31 |
| ECU | 1381,925 | | 1381,10 |
| Dollaro canadese | 1315,50 | | 1317,68 |
| Yen giapponese | 7,306 | | 7,326 |
| Franco svizzero | 749,37 | | 748,675 |
| Scellino austriaco | 87,622 | | 87,577 |
| Corona norvegese | 216,91 | | 217 |
| Corona svedese | 210,10 | | 210,225 |
| Marco finlandese | 291,59 | | 292,29 |
| Escudo portoghese | 203,885 | | 203,995 |
| Peseta spagnola | 11,052 | | 11,05 |

Nuovi CCT al 16,70% Esito assemblea ICCREA

ROMA — Una nuova emissione di certificati di credito per ottomila miliardi è stata disposta dal Tesoro. La vendita avverrà dal 1° al 6 giugno anche presso le filiali della Banca d'Italia, le scadenze sono a quattro e sette anni. Il rendimento della prima cedola semestrale è del 16,70%. Il tasso sta scendendo leggermente in relazione a riduzioni già avvenute per i buoni ordinari del Tesoro.

L'Istituto centrale delle casse rurali-ICCREA ha resi noti i risultati dell'assemblea annuale tenuta sabato. La raccolta è di tremila miliardi con impieghi di 2.750 miliardi. Il fondo di garanzia ha raggiunto i 60 miliardi. All'assemblea sono intervenuti anche presidenti di casse aderenti al Gruppo Lega con proposte di rinnovamento, accolte dal presidente Enzo Badioli che ha riconosciuto la necessità di adeguare le strutture operative, gli strumenti ed i mezzi per assicurare l'ulteriore sviluppo della cooperazione di credito.

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

10036 SETTIMO TORINESE (TORINO) ITALIA

RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI
Avviso di licitazione privata ai sensi della Legge 30/3/1981 n. 113 per la provvista a domicilio di gasolio per il riscaldamento degli edifici comunali - stagioni invernali 1984/85 - 1985/86. Delibera di C.C. n. 141 del 5/3/1984.

Importo a base d'asta L. 1.200.000.000 oltre IVA
L'appalto si terrà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 15 comma a) della Legge 30/3/1981 n. 113. Quantità presunta di gasolio da acquisire Litri 2.200.000. Luogo di consegna: edifici comunali siti nella Città.

Ulteriori informazioni presso la Ripartizione Lavori Pubblici Piazza della Libertà 4 - Settimo Torinese.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) Legge 113/81 entro il giorno 1 LUGLIO 1984 all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI SETTIMO TORINESE - Piazza della Libertà 4 - ITALIA 10036, a mezzo posta ovvero «in corso postale».

Sono ammesse a presentare offerte le imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/81.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile quanto segue:

- possesso dei requisiti di cui all'art. 3 del Capitolato Speciale d'appalto;
- che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 10 della Legge 113/81.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.

Settimo Torinese, 16 maggio 1984 p/ IL SINDACO L'Assessore ai LL.PP. Giovanni Ossola

CITTÀ DI NOVI LIGURE

n. 15067 codice postale

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Il Comune di Novi Ligure indice un appalto mediante licitazione privata per i lavori di un 2° lotto della rete fognaria acque bianche nella zona G III del P.E.E.P.

Importo a base d'asta di gara L. 149.850.000
La licitazione privata avrà luogo ad offerta segreta con le modalità di cui all'articolo 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14 e con l'accettazione di sole offerte in ribasso.

Entro il termine di 20 giorni dalla data del presente avviso le imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta d'invito (in carta legale) al III Dipartimento del Comune di Novi Ligure, Via P. Giacometti, 22.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione Comunale.

Novi Ligure li, 23 maggio 1984 IL SINDACO

COMUNITÀ MONTANA DEL GARGANO

MONTESANT'ANGELO

AVVISO DI GARA
La Comunità Montana del Gargano deve appaltare mediante licitazione privata la riserva di acqua potabile in carta bollata di 6 lavori di «riassetto e idrificazione della riserva comunale della stessa». Il prezzo, la formula del Canone di affitto per l'importo e base di gara di L. 1.611.833.800, con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con offerta al ribasso. Le richieste di invito in carta bollata devono pervenire alla Comunità Montana del Gargano entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Le richieste non vincolano l'Amministrazione.

Monte S. Angelo li, 19/4/1984 IL PRESIDENTE: Rag. Domenico Pacilli